



Per Francesco (7)

di francesco m. t. tarantino



*(Potevo assumere un cannibale al giorno
per farmi insegnare la mia distanza dalle stelle)*

Ovunque sento nell'aria il tuo profumo
e ti respiro come polvere di stelle,
come un terremoto quando resta il frantumò,
come un olio che mi scivola sulla pelle.

Ho imparato ad ascoltarti tra le foglie,
lì dove il falco osserva e poi disgiunge il volo,
nelle anse dei fiumi dove qualcuno coglie
la voce dell'acqua per starsene da solo.

E sei stato proprio bravo ad oltrepassare
la fragile cortina della dispersione,
l'immenso *verbo degli uccelli* e l'oltremare
per il disincanto della dissoluzione.

Sento forte l'odore dove ti sei sparso,
in quell'ultima strada che ci ha visto insieme
quella notte di luna rossa ad Orsomarso:
il trionfo del rosso quale nostra speme.

E mi domando quale sia la distanza
che ti separa dalle stelle in controluce
adesso che non sai cos'è la lontananza
e non aspetti che qualcuno ti conduce.

Sorridi ancora a questi volti pellegrini
che scrivono la storia piena di menzogne
e tu come sempre t'incazzi dai tuoi pini
con coloro che non sanno più di vergogne.

Resterai la mia favola quotidiana
per un avvenire di un nuovo imperativo
categorico, come roccia d'ossidiana
ed inamovibile come un buon motivo:

il tempo non scalfisce la memoria tua
e il vento ti accarezzierà fischiando ogni ora,
o mio grande capitano sulla prua,
perché lo sento dentro, che tu vivi ancora!